

*me terapia. Differenti modi della grazia per diverse forme della crisi.*

Ha esordito affermando che nella liturgia non solo occorre prendere sul serio lo spazio e il tempo, ma anche tutto ciò che viene percepito dai sensi: la vista, l'udito, il tatto, ecc... Se il cuore della tradizione cristiana è essere iniziati a pregare, anche il guarire è il grande percorso che ci dà la possibilità di entrare in un rapporto intimo con Cristo e con la Chiesa.

Ci sono, sostanzialmente due diverse forme della crisi. Una crisi dovuta al peccato, a cui provvede il sacramento della riconciliazione, e la crisi dovuta alla malattia, la cui grazia è il sacramento dell'unzione degli infermi. Si nota come la liturgia ha la possibilità di incontrare le persone in modo molto semplice, ma molto più profondo, della tradizione dogmatica, pur importante e necessaria. È nell'incontro, nel rapporto tra persona e persona che si guarisce. Anche la liturgia, dove innanzitutto agisce la grazia preveniente dello Spirito, è dono di reciprocità, è gioia di un incontro, è impegno e coscienza di un percorso fatto insieme. Solo così può esprimere un reale servizio alla comunità e alla Chiesa.

Gli ampi spazi dati al dialogo comunitario nel lavoro di gruppo hanno permesso ai partecipanti di entrare maggiormente nel vivo dei discorsi e nelle problematiche specifiche delle nostre comunità monastiche. Riassumo qualche elemento. *La fragilità*: la cifra da cui ripartire. *Una vita in comune*: l'elemento che fa crescere, consapevoli del primato della persona sulle strutture. *L'aiuto fraterno*: la forza che mette in movimento le comunità. *Libertà e gioia*: cammini di guarigione per discernere l'oggi. Rapporto tra comunità antiche e nuove: incontro e paziente confronto, imparando le une dalle altre. La fantasia dello Spirito: preferire tanti piccoli fuochi ai grandi incendi. Un piccolo seme, gettato con fiducia otto anni fa, può ora sperare solo di crescere e portare più frutto.<sup>1</sup>

**Don Giorgio Scatto**

1. Gli Atti dei convegni annuali sono pubblicate da *Gabrielli Editori* di Verona ([www.gabriellieditori.it](http://www.gabriellieditori.it)).

## 84° Capitolo generale dei Cappuccini

# UN EVENTO DI FRATERNITÀ

Primo impegno del Capitolo è stato quello di rinnovare il governo centrale della fraternità. Ma il compito maggiore è stato senz'altro quello di predisporre la rielaborazione delle Costituzioni. Fra Mauro Jöhri confermato per il nuovo sessennio nell'ufficio di ministro generale.

Presentando la figura di san Lorenzo da Brindisi, Benedetto XVI ha affermato: «Anche i fedeli più semplici, non dotati di grande cultura, furono beneficiati dalla parola convincente di Lorenzo, che si rivolgeva alla gente umile per richiamare tutti alla coerenza della propria vita con la fede professata. Questo è stato il grande merito dei Cappuccini [...] che, nei secoli XVI e XVII, contribuirono al rinnovamento della vita cristiana, penetrando nella società con la loro testimonianza di vita e il loro insegnamento» (23 marzo 2011). Incoraggiati a procedere su questa scia nella nuova evangelizzazione, i Frati Minori Cappuccini hanno celebrato a Roma dal 20 ago-

sto al 23 settembre 2012 il loro 84° capitolo generale.

All'inizio del 2012 l'Ordine dei cappuccini comprendeva 10.364 frati, dei quali 8.851 con voti perpetui, con una flessione di 429 unità rispetto ai dati del capitolo generale del 2006. L'ordine è presente in 106 nazioni, attraverso 124 circoscrizioni, cioè 81 province, 26 viceprovince, 17 custodie, 31 delegazioni o luoghi di presenza.

Tale articolazione si è riflessa nella composizione del capitolo generale, costituito da 169 membri tra ministri provinciali e delegati. La complessa macchina organizzativa era integrata da 51 ufficiali e 10 aiutanti. I lavori sono stati resi accessibili attraverso un apposito sito *internet* ([www.capitulum2012.info](http://www.capitulum2012.info)) tuttora aperto, ricco di testi, notizie, immagini fotografiche e video postati anche su un canale *You Tube* ([ofmcaptv](http://ofmcaptv)).

Tanto ricco già per l'incontro di tanti frati da tutto il mondo, il capitolo è stato reso ancora più significativo dai pellegrinaggi ad Assisi, Leonessa e S.G. Rotondo, e dai concerti di Andrea Bocelli e del *Vocalia Consort*

*Choir*. In apertura dell'assemblea è stata altresì inaugurata la rinnovata chiesa del collegio internazionale, col presbiterio allestito da padre Marko Rupnik. Il 5 settembre 2012 i capitolari si sono recati in visita da Benedetto XVI, il quale li ha ricevuti nell'aula Paolo VI.



## Fratelli chiamati al servizio di animazione

Primo impegno del capitolo è stato quello di rinnovare il governo centrale della fraternità. Con ampio consenso è stato confermato per il nuovo sessennio nell'ufficio di ministro generale fra Mauro Jöhri, della provincia svizzera. Gli sono stati posti accanto come consiglieri i fratelli Štefan Kožuh, sloveno, vicario generale; Mark Schenk, statunitense; Pio Murat, francese; Sergio Dal Moro, brasiliano; Cesar Acuin, filippino; Raffaele Della Torre, italiano; Michael Fernandes, indiano; Hugo Mejía Morales, peruviano; Jean-Berlin Nadonye, congolese. Di questi, uno solo era presente nel consiglio precedente, e dunque il gruppo di animazione è stato rinnovato per otto decimi.

## La rielaborazione delle Costituzioni

Il capitolo del 2006 aveva dato al governo centrale il mandato di impostare una disciplina della solidarietà del personale tra le circoscrizioni, nonché di approfondire la fisionomia fraterna (cioè né laicale né clericale) dell'ordine, e ancora di completare la ricezione dei consigli plenari VI (1998) e VII (2004) rispettivamente sulla povertà in fraternità e su minorità e itineranza. Ma il compito maggiore era senz'altro quello di predisporre la rielaborazione delle costituzioni.

In verità l'ordine già si era dato le costituzioni postconciliari nel 1968, e nel 1982 le aveva ulteriormente perfezionate. Tuttavia il capitolo generale del 2000 aveva deliberato di procedere alla separazione delle norme fondative, mantenute nelle costituzioni e soggette all'approvazione della santa Sede, dalle norme disciplinari, destinate a confluire in un codice complementare per la cui modifica è sufficiente l'intervento dello stesso capitolo generale. Tale operazione formale è parsa però anche un'opportunità per arricchire le norme costituzionali con l'apporto dei consigli plenari citati nel paragrafo precedente, nonché con i riferimenti al magistero recente sulla vi-



Fra Mauro Jöhri, ministro generale

ta religiosa e quindi essenzialmente all'esortazione postsinodale *Vita consecrata* di Giovanni Paolo II. È cominciato dunque un imponente lavoro preparatorio, condotto da una commissione presieduta dal precedente vicario generale fra Felice Cangelosi, e confluito in un *Instrumentum laboris* articolato in tre corposi volumi.

Nell'arco di tre settimane, con un ritmo d'attività impegnatissimo, tra sessioni di gruppi e sessioni assembleari, il capitolo ha prodotto l'atteso risultato di un testo costituzionale che rispetta il più possibile quello precedente, vi inserisce i richiesti aggiornamenti, e ne separa in un codice a parte le "Ordinazioni". Si tratta di 189 numeri, distribuiti in 12 capitoli sullo schema della Regola di san Francesco. Attende ancora di essere limato da una commissione redazionale e da una commissione giuridica, nonché soprattutto di essere approvato dalla Santa Sede, ma nel frattempo ne è comunque disponibile il testo stampato in una edizione *pro manuscripto*.

Sebbene, dunque, una lettura approfondita sia attualmente non possibile, si possono tuttavia notare alcune note dominanti. La più cospicua è di certo il conferimento sistematico di un profondo fondamento trinitario a ognuno dei capitoli che regolano la vita cappuccina nelle sue colonne portanti.

Dal punto di vista strutturale, da un lato è notevole la semplificazione operata attraverso la riduzione delle circoscrizioni a due soli tipi, la provincia e la custodia, con l'eliminazio-

ne perciò della viceprovincia; dall'altro colpisce la spinta verso la pratica sistematica della collaborazione tra le circoscrizioni, sia a motivo della necessità di mettere in comune le forze sia perché la collaborazione è un'ottima espressione di fraternità e minorità.

Quanto all'apostolato, un rinnovato vigore è stato impresso al rapporto con la parola di Dio e al suo servizio, mediante la predicazione e la pratica con la gente della *lectio divina*.

## Frontiere del futuro impegno

Un ordine ricco di storia e presente ovunque come quello dei Cappuccini non potrà non armonizzare l'orizzonte globale con l'articolazione locale della propria presenza. Nondimeno, la nostra una e pluriforme fraternità è attesa dal confronto con alcune sfide future, quale che sia il luogo in cui è mandata. Perciò, al termine della sua relazione, il ministro generale ha indicato le priorità del futuro.

Nell'avvicendamento tra generazio-

DAVIDE CALDIROLA  
ANTONIO TORRESIN

## I verbi del prete

Forme dello stile presbiterale

Verbi come «predicare», «benedire» e «ascoltare» accompagnano sempre i gesti e le azioni dei preti, dando così forma al loro stile presbiterale. In questo libro i due autori, parroci a Milano, ci restituiscono frammenti di vita e spunti di riflessione, interrogandosi sulla qualità evangelica del loro ministero.

«CAMMINI DI CHIESA»

pp. 160 - € 11,50

**EDBSO**  
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6  
40123 Bologna  
Tel. 051 4290011  
Fax 051 4290099

ni è strategico salvaguardare *la trasmissione integrale del carisma*. Ciò che in Italia può venire in automatico da una comprensione popolare dell'identità cappuccina che si mescola con la stessa identità italiana, può dover essere meglio chiarito in altri luoghi dove l'ordine è presente da pochi decenni o anni e dove la fisionomia del frate tende a confondersi con quella, sbiadita, di un "prete con il saio". Però anche dove l'ordine vanta una presenza secolare, può essere necessaria l'emancipazione da una mentalità secolarizzata e il recupero deciso del primato della vita di fede e della consacrazione.

Salva la necessità di coniugare l'unità con la pluriformità, occorre anche promuovere il *confronto tra le varie sensibilità e culture presenti nell'ordine su ciò che è centrale*, non negoziabile, caratterizzante ed esige perciò di ricevere convergenza e condivisione da tutti i frati di qualunque territorio e tempo storico.

In molti luoghi, l'ordine, eccessivamente clericalizzato, è impegnato principalmente nell'apostolato parrocchiale. La *diversificazione dell'impegno apostolico*, a cominciare dal ritorno nelle "periferie", favorirebbe il recupero della vita fraterna in comune e l'esercizio del ministero e del lavoro come espressione della consacrazione religiosa.

Ancora, è necessario ritornare all'ascolto della gente, con i suoi problemi, e delle culture, con i cambiamenti che segnano tutti i continenti, emancipandosi da una mentalità autoreferenziale e recuperando la disposizione ad essere "i frati del popolo".

Infine il ministro generale per tutto l'ordine e per ogni cappuccino ha auspicato il *desiderio dello Spirito del Signore*, secondo l'esortazione di san Francesco: "Avere lo Spirito del Signore e le sue opere, pregare sempre con cuore puro e aver umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità, e amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono" (*Regola bollata*, X). Appunto sostenuti dallo Spirito i Cappuccini proseguono la testimonianza e il servizio che dal 1528 nella Chiesa offrono al mondo.

fra **Francesco Neri**

P. Ludovico Marracci a 400 anni dalla nascita (1612-1700)

## GRANDE PRECURSORE DEL DIALOGO

Fu il primo traduttore del Corano e della Bibbia araba. Lo scopo del suo impegno, in pieno XVII secolo, fu di offrire ai missionari un manuale insieme apostolico e apologetico, per la propagazione della fede tra i musulmani. Con lui l'orientalismo scientifico compie i suoi primi passi.

L'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio celebra in questo anno 2012 i quattrocento anni dalla nascita di Ludovico Marracci (Torcigliano di Camaione-Lucca 1612-Roma 1700) sacerdote professore leonardino, orientalista, rettore della Sapienza, primo traduttore del Corano e della Bibbia araba.<sup>1</sup>

Le celebrazioni centinarie sono l'occasione per riscattare la figura e l'opera di P. Marracci, ha affermato p. Francesco Petrillo, rettore generale dell'ordine della Madre di Dio: «Mettendo in

evidenza negli ambienti accademici ed ecclesiali le implicanze spirituali, scientifiche ermeneutiche e culturali che sottostanno al suo metodo senza escludere le prospettive odierne per quanto riguarda il dialogo e l'incontro tra cultura cristiana ed islamica». Come ha avuto occasione di affermare p. M. A. Ayuso Guixot, segretario del pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso: «Con la sua opera padre Marracci realizzò un

notevole lavoro scientifico. La finalità del suo impegno compiuto in pieno XVII secolo, era quella di offrire ai missionari un manuale utile per la propagazione della fede tra i musulmani. In questo manuale egli

raccomandava un avvicinamento all'islam basato su tre criteri: scientifico, teologico e missionario. La sua preoccupazione e se vogliamo il suo limite fu quello di restare fedele alla tendenza apologetica del Medioevo, ribadendo il primato e l'assolutezza della rivelazione biblica. Tuttavia, si può affermare che con il Mar-

racci l'orientalismo scientifico fa i suoi primi passi» (cf. M. A. Ayuso Guixot, *Cristianesimo e Islam dalla Frontiera all'incontro*, in *Per un discernimento cristiano sull'Islam. Storia e teologia*, M. Crociata ed., Roma 2006). E su questi tre criteri: scientifico, teologico e missionario che l'ordine della Madre di Dio, fondato da san Giovanni Leonardi (1574-1609), riformatore della Chiesa del XVI secolo e ideatore di *Propaganda Fide*,

